Anno VII. **TORINO, Mercoledì 5 NOVEMBRE 1873** **Num. 306.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Fr... ... non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	15 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1873.

Un Governo serio.

Suolsi attribuire il continuo rinvilimento della nostra rendita alle cose di Francia. È singolare tuttavia che in Italia, ove regna profonda pace, non s'ha la prospettiva di alcuna rivoluzione, non perturba gli animi il timore di un nuovo Comune, nè quello di un sovrano, il quale intenda regnare in virtù dello stato d'assedio, non s'ebbe a pagare alcun miliardo d'indennità di guerra, la rendita valga circa 25 0[0 meno di quella della Francia, posta sotto l'incubo di tutti quei fieri malanni.

Eppure la nostra rendita si vende nelle piazze francesi, e parrebbe verosimile che i capitalisti, i quali desiderano sempre investire il loro denaro al massimo frutto, dovrebbero preferire le cartelle di uno Stato il quale ha un Governo regolare, amico con tutte le Potenze straniere, che non ha alcuna grave questione a risolvere con esse ed è desideroso sovra ogni altra cosa della pace. E tuttavia si preferiscono quelle di uno Stato incerto del domani, vago in suo segreto di una propizia occasione per muovere nuovamente la guerra, e che oltre a ciò danno un interesse considerabilmente minore.

Quale dunque può essere la causa di sì grande apparente anomalia? Ci duole il dirlo, ma temiamo fortemente che non si consideri come serio il Governo italiano, che il nostro Stato pertanto dia poca fiducia a' suoi creditori e questa poca fiducia quindi non altrimenti si possa compensare che con un interesse molto più alto.

Infatti che cosa richiedesi perchè un Governo si possa giudicare serio? Primieramente che abbia dei convincimenti profondi intorno a ciò che ha da fare per provvedere ai bisogni più grandi ed urgenti della nazione, e secondamente che abbia l'abilità ed il volere di mandar ad effetto i provvedimenti necessari per conseguire il suo intento.

Ora noi cerchiamo indarno quali siano i convincimenti dei rettori che furono già in seggio nella nostra contrada e di quelli che vi sono presentemente. E molto meno poi troviamo in essi le qualità intellettuali e morali che si richiederebbero per mettere la nazione in istato normale. Passano i mesi, passano gli anni, succede sessione parlamentare a sessione, cambiano i nomi dei ministri, e siamo sempre presso che al punto medesimo, si vive alla giornata, come fanno i prodighi e gli imprudenti, si cercano ripieghi, si va a tentoni, la via che ci debba condurre o tardi o tosto nel porto non è ancora stata trovata.

Naturalmente la questione ora più importante per noi è la finanziaria. Abbiamo una deficienza spaventosa, e ciononostante non si adottò ancora alcun mezzo efficace per colmarla. S'imposero balzelli che non fruttarono quanto se ne sperava, non si seppe se fosse più conveniente nell'interesse delle finanze l'aggravarli o l'alleggerirli, si tentò un metodo per gli uni, un altro metodo per gli altri. Si doveva ragionevolmente, prima di stanziare le spese, indagare se s'avevano i mezzi di sopperirvi ed un Governo serio non si sarebbe imbarcato senza bussola. Ma il nostro Governo preferì nutrirsi di vaghe speranze sul rendimento maggiore delle imposte, sulle ricchezze naturali della contrada, studiò l'arte di rannodare le cifre per illudere le popolazioni ed ora queste si trovano, come dovevano trovarsi, al cospetto di una realtà niente piacevole.

Un Governo serio avrebbe riformato l'amministrazione, semplificandola, ottenendo in tal guisa un'economia notabile e soddisfacendo uno dei voti più ardenti della popolazione. Ma il nostro Governo tocca quell'argomento nei discorsi di apparato, al principio delle sessioni, e poi non ne parla più, conserva le lungaggini, gli abusi, le sinecure, le complicazioni. Ed avemo anche delle idee adeguate su quell'argomento è così fiacco, così indolente che non osa scontentare qualche amico, qualche comune, qualche provincia, qualche deputato, cui non garbino le mutazioni, che implicherebbe la riforma amministrativa.

Invano si dimanda al Governo che cosa intenda fare per cessare il corso forzato ed almeno per diminuire l'aggio del denaro, come pensi si possano prevenire le crisi commerciali, regolare la questione dello sconto, dell'emissione della carta, cose tutte che si trovano in Italia in un vero caos. Dove il commercio è quasi morto le banche possono emettere quanta carta vogliono, ove le domande sono urgenti, ov'è chiarita l'insufficienza dei mezzi onde possono disporre gl'istituti di credito, ivi invece sono vincoli e restrizioni. Che domine hanno mai in mente i signori ministri che governano tanto a rovescio? O libertà intiera e per tutti, la qual cosa è la più desiderabile, o almeno dei provvedimenti consentanei ai bisogni delle singole regioni. Ma è solo un Governo serio quello che potrebbe sciogliere tale questione.

Quando venne al potere la nuova amministrazione si attendeva con ansietà un suo programma e non era indiscreto l'aspettarlo da gente che doveva avere già da lunga pezza fatto il suo piano e dirigeva le sue batterie contro i rettori. Ma invece profondo silenzio, neppure un discorso a pranzo, come quello di Cossato. Gli amici del Ministero dicono che non vuole vedere sciupate le sue proposte dalla stampa nelle vacanze parlamentari. Sarà tosto soddisfatta la nostra curiosità, ma intanto ci pare che un Governo serio sarebbe lieto di vedere già discusse le sue idee in questo primo stadio, cioè in quello della pubblica opinione, che ei potesse intanto procurare i documenti e fare gli studii necessarii pel tempo in cui si trattasse di convertire le proposte in legge. I nostri rettori adoperarono diversamente e coloro che non hanno in essi una fede proprio assoluta credono che il motivo per cui si tacciono è che non sanno precisamente che dire.

Altro bisogno sentito da tutti è quello di una buona amministrazione della giustizia, anzi è questo il primo, più importante ufficio dello Stato, lo scopo precipuo delle società civili. In quella vece il Governo ci prepara una Corte unica di cassazione, la quale renda quell'amministrazione ancora più incagliata che non è al presente. Si fanno su quello argomento dei discorsi accademici, e mentre in alcuni distretti i giudici si stanno baloccando, non hanno letteralmente nulla a fare, in altri sono migliaia di cause arretrate, dei sostenuti in carcere attendono una ventina di mesi il giudizio, altri per l'angoscia perdono il cervello, e quando è chiarita la loro innocenza dal pubblico ministero medesimo, il male patito è divenuto irrimediabile. Intanto grazie agli appelli e alle Corti di cassazione dei facoltosi delinquenti se la svignano con una cauzione di 1500 lire.

Riusciremmo troppo prolissi se toccassimo le altre quistioni che si sciolgono a capriccio, secondo le idee di un uomo che fa degli sperimenti sul corpo della nazione. Vanno successivamente al Ministero della guerra uomini che sono agli antipodi fra loro, e il risultamento più netto è uno spreco immenso di denaro, delle innovazioni di dubbia utilità, dei pentimenti, delle nuove mutazioni, pel mutare del Ministero. La marineria si trova sempre allo stesso stato e la pubblica istruzione è in balìa delle diverse consorterie che si sono impossessate della sua direzione, senzachè mai si sappia precisamente che cosa voglia fare il Governo. Egli è vero che il dicastero della pubblica istruzione è uno dei cosidetti minori, che si danno come un ingoffo alle fazioni della Camera e questo per un Ministero non molto serio è l'assunto principale.

Si chiedono dagli uni dei Governi di destra, da altri di sinistra, da altri del centro. Parci che quello che sarebbe più a implorare sarebbe un Ministero serio, che sapesse ciò che vuole e volesse provvedere di buzzo buono. Ci verrà dato di trovarlo finalmente? La cosa è più desiderabile che sperabile, per quanto si è potuto arguire sinora.

Un paragone finalmente tra il Governo francese, il quale naviga in sì cattive acque, ed il nostro che non è osteggiato nè all'interno, nè all'estero. Il ministro Magne presenterà pel 1874 un bilancio con un sopravanzo di 18 milioni. Il ministro Minghetti a forza di aggiunte e di correzioni è riuscito a compilare un bilancio con una deficienza superiore di qualche milione alla prevista. Qual maraviglia dopo ciò che la nostra rendita non trovi favore, che da un anno in qua il 3 0[0 francese sia cresciuto a Parigi di 3 1[2 e il 5 0[0 italiano rinvilito di 7 1[2 0[0?

Castiglione delle Stiviere, 2. — Innocenza Bertini, esposta del L. P. di Mantova, d'anni 51, contadina, abitante in questo Comune in un casottino isolato sulla via che mena al Monte Dante, non era stata vista da alcune dopo la sera del 28 ottobre scorso. Siccome non era cosa insolita il vederne chiusa l'abitazione, perchè la donna stava talvolta assente per oggetto di questua, solo la sera del 30 ottobre si entrò in sospetto, e le Autorità locali fecero aprire l'uscio d'ingresso, la cui chiave si rinvenne nell'interno in vicinanza alla porta stessa, presentante un vano comodissimo al passaggio della chiave in contatto alla soglia.

Nella seconda delle stanzuccie di cui è composta quella povera abitazione, fu rinvenuta cadavere la Bertini, assassinata a colpi di scure, ed avente la testa quasi del tutto staccata dal busto.

Movente di sì grave misfatto credesi la privata vendetta, sia per essere stati trovati intatti i pochi effetti della defunta — sia per essere notoria la di lei povertà, mal provvedendo alla propria sussistenza col ricavo del lavoro e della questua.

Si fecero attive indagini, e fu anche arrestato, come urgentemente sospetto, il diffamato Paolo Bertini di qui.

Milano, 4. — È giunto ieri a Milano il maestro Flotow. Il simpatico autore della *Marta*, dello *Stradella*, della *Naida*, scrive la *Perseveranza*, è un uomo vegeto ancora, robusto, di modi piacevoli e distinto; il garbo squisito della sua musica ha un riflesso nella persona. Scopo della gita in Italia del maestro Flotow è non solamente quello di visitare per la prima volta la classica terra del canto, ma ben anco di mettersi d'accordo col poeta Ghislanzoni, il quale deve scrivergli il libretto d'una nuova opera italiana, per commissione dell'editore Ricordi. Il soggetto adatto alla musa gentile, delicata, melodica del compositore, è bello e trovato, ma è ancora un mistero, nel quale si avvolgono il maestro, il poeta e l'editore.

Roma, 3. — Stamattina quasi due mila persone, per la maggior parte operai, sono partite alle 6 1[2 con un treno straordinario per Monterotondo, di dove si son poi recate a Mentana a celebrare il 6° anniversario del fatto d'arme combattuto in quel luogo il 3 novembre 1867.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1579), del 15 settembre, che accerta la rendita dovuta per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco, nella somma esposta nell'elenco stesso.

2. **Un regio decreto** (n. 1590), del 9 ottobre, che trasforma l'Istituto tecnico di Vigevano in scuola professionale pei giovani che vogliano istruirsi nelle industrie della tessitura e della tintoria della seta.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Ieri verso il mezzogiorno un bel sole autunnale cominciò a far capolino in mezzo alle nubi ed alle nebbie che coprivano il cielo, dileguandole poco per volta; ed allora la gente che per tanti giorni era stata sequestrata in casa, si pose a discendere per le vie dando un lieto ed animatissimo aspetto alla città; molti sono già i reduci dalla campagna, moltissimi i forestieri accorsi per assistere all'inaugurazione del monumento Cavour; sabato e domenica poi, se seguita il tempo bello, come pare, vi sarà una calca per le vie de quale da lungo tempo non si vide l'eguale.

I preparativi in piazza Carlo Emanuele ed in piazza Castello sono intanto spinti con grande ardore e pare fin d'ora che corrisponderanno alla grandezza della circostanza.

Ferrovia Torino-Ciriè. — In occasione delle feste per l'inaugurazione dei monumenti Cavour e d'Azeglio, verrà attivato un treno speciale nelle sere di sabato e domenica 8 e 9 corrente novembre con partenza da Torino alle ore 11 1[2 pomeridiane e fermata a tutte le stazioni.

Torino, 5 novembre 1873.

La Direzione.

Condono. — Ci scrivono:

« La inaugurazione del monumento Cavour non è egli un avvenimento tanto importante, da meritare di essere solennizzato con un condono delle pene di semplice polizia per contravvenzioni e simili? »

A noi basti aver pubblicato la dimanda.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti*, n. 15. — *Sezione femminile.* — I corsi di lingua per la sezione femminile saranno riaperti lunedì, 17 corr., col seguente orario:

Lingua tedesca — Corso inferiore — Lunedì, mercoledì e venerdì — Ore 3 1[4 a 4 1[4 pom.
» Corso superiore — Id., id.
Lingua inglese — Corso inferiore — Lunedì, mercoledì e venerdì — Ore 2 a 3 pom.
» Corso superiore — Id., id.
Lingua spagnuola — Corso unico — Lunedì, mercoledì e venerdì — Ore 12 3[4 a 1 3[4.
Lingua francese — Corso inferiore — Martedì, giovedì e sabbato — Ore 2 a 3 pom.
» Corso superiore — Id., id.
Letteratura italiana — Corso unico — Martedì, giovedì e sabbato — Ore 12 3[4 a 1 3[4.
Corso speciale di lingua latina — Giovedì dalle 3 alle 4 1[2 e domenica dalle 1 1[2 alle 3.

Le iscrizioni si ricevono, a partire da oggi, nella sede del Circolo dalle ore 1 1[2 alle 4 p., ove saranno visibili le condizioni d'associazione.

Istituto commerciale del dottore Argan. — L'Istituto diretto con tanta lode dal professore Argan fa assumo quest'anno all'Istituto paterno, somministrando in tal guisa una nuova agevolezza ai giovani che intendono percorrere la carriera del commercio. Il corso commerciale è diviso in tre anni e la retta annuale pei convittori dell'Isti-

---

(14) (Vedi n. 305)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

— Sapete che la vostra temeraria escursione della notte scorsa ci ha tormentati moltissimo? diss'ella con aspetto d'amichevole rimprovero.

— Sono addolorato di sentirvelo dire, poichè la mia intenzione era affatto opposta, rispose Mac Donald. Volevo rassicurarvi, e sapere nello stesso tempo il numero esatto degli uomini che compongono la tribù qui presso accampata. Ora posso darvi novelle soddisfacenti, poichè nulla vi ha a temere per la vostra sicurezza. Il vostro cavallo è trovato.

— Allora voi avete visto i neri? chiese Sara con inquietudine.

— Fui sì presso al loro campo, da potere contare i fuochi, rispose Mac Donald sorridendo. Si poteva ciò fare con tutta sicurezza, tanto la notte era buia; costoro non troppo superstiziosi per arrischiarsi all'infuori dei raggi luminosi dei loro focolari.

— Ieri fui alquanto sorpresa d'udirvi parlare nella loro lingua, disse Sara arrossendo, e fui sì spaventata da quella avventura, che non vi ho ancora ringraziato, come sarebbe stato mio desiderio, del soccorso che mi avete dato.

— Miss Sara, riprese Mac Donald con profonda emozione, il ricordo del piccolo servizio che fui abbastanza felice di potervi rendere sarà sempre un raggio di sole nella mia esistenza, dove le gioie sono così rare. Lasciatemi portare questo ricordo in mezzo ad una società fredda ed egoista, e conservatemi sempre un posticino, ancorchè piccolissimo, nel vostro cuore, dal quale prego Iddio d'allontanare la afflizione e la mestizia.

— Voi dunque volete lasciarci? chiese Sara con dolorosa sorpresa.

— Sì, questa mattina stessa, rispose Mac Donald con fermezza. Non posso rimaner qui più a lungo; temo anzi di esservi rimasto più di quanto avrei dovuto; devo partire indispensabilmente.

— E che cosa vi obbliga a partire con tanta premura? domandò Sara facendo un visibile sforzo per apparir calma. Mio padre v'ama e farebbe tutto quanto è in poter suo per tenervi vicino a noi. È forse giusto venire fra amici, render loro di quei servigi che non si dimenticano più, e lasciarli ad un tratto, come se la loro presenza vi fosse importuna? Che fareste se vi supplicassi di rimanere ancora con noi per qualche tempo?

— Oh! non ditemi nulla di simile, rispose Mac Donald con voce concitata, poichè forse non potrei rispondere negativamente alla vostra domanda.

— Ebbene io ve la faccio formalmente, disse Sara, mentre un rossore che tradiva il segreto dell'anima sua le invase la fronte e le gote: mio padre e mia madre non mi contrarieranno.

— Puoi stare tranquilla, mia ragazza, rispose il signor Powell entrando con sua moglie, ma prima di tutto, di che cosa si tratta?

— Il signor Mac Donald vuole lasciarci, ed io gli dicevo che voi pure aggiungereste una preghiera a quella che gli faccevo perchè prolunghi il suo soggiorno con noi.

— Di tutto cuore, esclamò il signor Powell. Mio caro amico, voi non dovete, sotto nessun pretesto, pensare ad abbandonarci sì tosto. Non m'avete forse parlato della vostra intenzione di cercare un corso d'acqua qui nei dintorni, per il vostro bestiame?

— Pare che vogliate sfuggire alla riconoscenza che vi dobbiamo per averci salvata la nostra diletta figlia, disse mistress Powell afferrando con amicizia la mano di Mac Donald. Stimate voi poca cosa la fortuna d'aver preservata una famiglia intera da un'orribile disgrazia?

— Io rimarrò, rispose Mac Donald pronunciando rapidamente le parole, mentre un'espressione di tristezza si spargeva sulla sua figura; sì, rispose egli, mi fermerò ancora qualche tempo per provarvi quanto la vostra ospitalità mi renda felice.

— Ma spero che voi non farete nessun sacrificio, disse il signor Powell, al quale non era sfuggita l'emozione del suo ospite. Non voglio che trascuriate i vostri affari per noi: ricordatevi che noi, poveri abitanti del deserto australiano, ci affezioniamo tenacemente a coloro che ci si rendono cari, e naturalmente desideriamo avere con noi i nostri amici. Voi dovete dunque aspettarvi di trovare in noi tanto dolore quando ci lascierete, sia pur trascorsa una settimana od un mese, quanto ne proveremmo se partiste ora.

— Il mio più vivo desiderio è che voi non abbiate mai a pentirvi della bontà che oggi mi dimostrate, disse Mac Donald prendendo la mano che gli veniva offerta e stringendola con sincerità.

— Ed ora venite all'asciolvere, ragazzi miei, disse il signor Powell. Dov'è Elisabetta? dove sono Bill, Ned e John? Venite, del resto il thè si raffredderà ed i cibi diventeranno pessimi.

VI.

Battaglia coi neri.

Mentre la famiglia Powell era raccolta all'asciolvere, tutte le persone addette alla fattoria erano in moto. Il signor Powell aveva dato ordine a' suoi due intendenti, ch'erano in casa, d'accompagnarlo in un'escursione ch'egli intendeva fare nella foresta. Inoltre aveva armati i suoi due carrettieri ed a loro aveva ordinato d'accompagnarsi ai due guardacapanne del podere.

Egli voleva rendere la spedizione imponente quanto più poteva, poichè volendo andare incontro ai neri, sperava intimorirli da render vano il loro progetto d'aggressione.

Il signor Powell sapeva benissimo che non aveva nulla a temere dai neri vicini alla sua casa, finchè resterebbero accampati presso il podere, poichè raramente succede, o per meglio dire, non accade mai che i neri facciano violenza ai bianchi; al contrario dimostrano in tutti i modi possibili che desiderano rimanere in buone relazioni coi loro bene-

stuto paterno è di L. 1200 compresa la scuola, e pel corso commerciale di 370. Materia dell'insegnamento le lingue italiana, tedesca, inglese e francese, la calligrafia, la contabilità, le scienze fisico-chimiche, l'aritmetica, il diritto commerciale, l'economia politica, la geografia e la storia. Sono una guarentigia della bontà dello stabilimento predetto i nomi dei membri del Comitato direttivo e dei valenti suoi professori, e la fiducia che seppero ispirare gli allievi dell'Istituto ai principali stabilimenti di credito ed industriali della nostra Torino.

Circolo Alfieri. — L'altra sera al Circolo Alfieri si festeggiò l'intervento dell'esimio socio onorario signor professore Vittorio Beniamino, il quale con inarrivabile maestria eseguì sul magico suo stromento alcune variazioni sopra il Carnevale di Venezia, da destare ne' soci un vero entusiasmo.

Agli applausi ed agli onori che individualmente vennero tributati all'insigne flautista, il signor Gio. Battista Aloati aggiunse dei versi che vennero accolti dal signor Beniamino e dai soci con lode e soddisfazione reciproca.

Movimento della popolazione nei primi dieci mesi 1873, in confronto della corrispondente epoca 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	6047	Num.	6961	Num.	6884

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	5873	Num.	5935	Num.	6088

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	1592	Num.	1434	Num.	1428

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	1362	Num.	1419	Num.	1415

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	7	Num.	15	Num.	9

Nell'ottobre 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

Atti di nascita

1871		1872		1873	
Num.	599	Num.	644	Num.	591

Atti di morte

1871		1872		1873	
Num.	467	Num.	564	Num.	527

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	154	Num.	150	Num.	162

Atti di matrimonio

1871		1872		1873	
Num.	130	Num.	159	Num.	151

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1871		1872		1873	
Num.	1	Num.	2	Num.	3

Teatri. — Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele il grandioso ballo storico in 8 quadri del coreografo Manzotti, intitolato: *Pietro Micca*, con musica del maestro Chiti di Firenze.

La prova generale, a cui abbiamo assistito ieri sera, fa prevedere un successo dei più splendidi; e noi lo auguriamo all'impresa, che non risparmiò quattrini, ed al coreografo che, con molta maestria, seppe mettere in evidenza l'atto eroico del valoroso minatore di Andorno.

Al quadro 6° nuovo passo a due eseguito dalla signora Amina Boschetti e dal sig. Coppini Bartolini.

Al Gerbino serata a beneficio della distintissima attrice signora Adelina Marchi, coll'applaudita commedia di Paolo Ferrari, intitolata: *Cause ed effetti*.

È allo studio la produzione nuovissima tradotta dal tedesco, intitolata: *Friedemann Bach*.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 novembre 1873.

Grillat Carolina nata Rolland, d'anni 27, di Belley (Francia) — Bussone Domenico, id. 81, di Torino, benestante — Altelli Luigia nata Favre, id. 49, di Rumilly (Chambéry), benestante — Inverardi cav. Giovanni, id. 68, di Frugarolo (Alessandria), maggiore in ritiro — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 4 novembre 1873.

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 novembre 1873.

Altezza bar. a 0 in millim. e gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 781,9	+ 8,3	7,8	97	15° 8'	S O d.	copert.
9 ant. 783,5	+ 8,6	7,8	93	15° 7'	S O d.	copert.
12 m. 784,0	+ 9,2	7,4	85	15° 11'	N d.	copert.
3 pom. 784,8	+ 10,6	7,6	69	15° 11'	N d.	copert.
6 pom. 784,6	+ 9,7	7,4	83	15° 10'	N d.	copert.
9 pom. 785,3	+ 8,5	7,7	94	15° 9'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,8 / massima + 10 7

Acqua caduta millim. 0.1.

Minima della notte del 5 + 6,2

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 6 novembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 6 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 59

Nascere della **Luna** 6 8 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 15 matt.

Tramonto, ore 9 13 matt.

Giorno della Luna 17°.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI GENOVA.

Ieri nella sale del palazzo municipale ebbe luogo la nona estrazione del prestito a premi. Ecco la lista dei numeri estratti:

N° 46,253	Premio L.	100,000
» 29,342	» »	40,000
» 15,913	» »	10,000
» 49,792	» »	5,000

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 248, 250, 256, 257, 268, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 303, 304 e 305)

LIV.

Io sono più fortunato nelle mie scoperte. A pochi passi dal Re del Wurtemberg scorgo due imperatori, gli imperatori del.... riso e della celia piemontese, i fratelli Lupi che fanno ballare le marionette al teatro San Martiniano di Torino. Lo posso dichiarare io, testimonio oculare, che i signori fratelli Lupi si sono sobbarcati alle spese di un viaggio a Vienna per potere allestire con precisa verità il loro magno spettacolo comico-mimico-coreografico intitolato *La grande Esposizione mondiale di Vienna*, al loro scelto pubblico di bambini, di serve e di dilettanti di serve.

Poniamo che l'Esposizione sia stata esaminata da Vittor Hugo, da Paolo Lioy, da Antonio Troloppe, dal professore Mantegazza, dal padre Mauro Ricci delle scuole pie e dai fratelli Lupi. Quante diversità di punti di vista e di prospettiva!

I fratelli Lupi avranno spremuto dall'Esposizione tutta la vena buffa della tradizione giocosa e popolare di Bertoldo e di Bertoldino, del gergo furbesco e delle maccheronee, e sovratutto avranno fatto sgorgare la doccia burlesca della scuola piemontese sboccata e grassa senza essere immorale, quella che diede alla letteratura degli antichi nostri senatori e controllori sfaccendati e giubilati la commedia del *Conte Piolet*, e l'*Adramiteno*, *dramma anfibio ricavato da Tito Livido, libbre 12, oncie 4*, e il poema dell'abate Penoncelli e le poesie del padre Isler con il famoso dialogo tra la stitichezza e la lubricità....

Così adesso i fratelli Lupi forse avranno raccattato una gerla di bisticci fra la lingua tedesca e il dialetto piemontese; avranno già combinato un monologo di Gianduja, che, sentendo chiamare *strassen* le vie e *strasse* replicato ad ogni canto, dubiterà che Vienna sia un popolo di *strassè* (straccivendoli). Poi Gianduja, bisognoso di lumi superiori per certe occorrenze difficili a soddisfare, anderà a picchiare al numero 49 di Praterstrasse dal *R. Commissariato italiano*, e non troverà nessuno, perchè dei commissarii italiani è somma grazia, se rinviensi qualcheduno alle veglie e ai concerti. Gianduja non capirà che sotto le intestazioni di *Herren* e di *Frauen* siano indicate rispettivamente per i due sessi le ritirate dei dieci mila senza Senofonte. Anzi la *frauen* (donne) le piglierà per fragole.

Poi forse i fratelli Lupi concerteranno un duetto o un battibecco fra la barbera d'Asti e il vino d'Ungheria, un passo a due fra una bottiglia di Borgogna e una bottiglia di Sambuy, poi un coro di trebbiatrici, una sfilata di pantofole... Chi può misurare la fantasia a un capo-comico di burattini?

LV.

Uscito dal palazzo dell'industria per la porta d'Oriente, mi trovo disorientato. Respiro finalmente a piena bocca e a piene nari nell'aria, nell'azzurro, nel verde aperto, ma non mi raccapezzo, non so come fare ad uscire da questo recinto dell'Esposizione: temo di essere condannato a starci perpetuamente.

La gente che vedo *hinc inde*, è così vagola ed incerta, che non può darmi alcuna direzione. È una nascenza di bacherozzoli neri sopra un cartone giapponese.

Si danno delle capate qua e là: ingambiamo: siamo mosconi ronzanti intorno ai vetri di una finestra, e crediamo che il vetro sia passevole perchè trasparente.

Aiuto! Mi spaventa e mi raddrizza un muglio, un raglio, un sonito sperticato e sconsiderato. È il telefono ossia corno della nebbia, destinato a parlare con le balene e con i naviganti dalla altura di un faro marino ed intanto incaricato di segnalare ai sordi la chiusura serale dell'Esposizione.

Fate così, immaginate che anche gli asini abbiano il loro giorno del giudizio, e convenite fantasticamente nella Valle di Giosafatte tutti i somari passati, presenti e futuri e non solo gli asini ordinari, ma anche gli asini mitologici, gli asini eroici, gli asini epici, gli asini biblici. E poi date loro un maestro di cappella, e ad un cenno della sua bacchetta fateli ragghiare tutti simultaneamente all'unissono. Avrete il corno della nebbia. A quello strepito spropositato la gente, i bacherozzoli del cartone giapponese si trasmutano in formiche: si addossano, si abbicano l'una sull'altra e formano una riga, una tratta lunga e nera.

Mi pongo anch'io alla loro coda ed esco dal Prater ed ho finito il mio primo giorno di passione all'Esposizione universale.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Le ultime nomine di prefetti diedero luogo ad alcuni commenti, sostenendosi da parecchi giornali (il nostro compreso) che è miglior consiglio che tali funzionari siano tratti dalla carriera amministrativa invece di eleggere a tale ufficio degli uomini politici.

Su tal riguardo crediamo utile riprodurre un brano di corrispondenza della *Perseveranza* che giustifica i criteri che servirono di norma al Ministero nelle recenti nomine:

Parecchi giornali si sono occupati del recente movimento nel personale dei prefetti, sostenendo la tesi giustissima che i capi delle provincie siano scelti nel personale di carriera, eccettuato il caso della nomina del prefetto di qualche grande città la quale si trovi in condizioni speciali.

Da informazioni sicure mi risulta che le Prefetture vacanti erano cinque, cioè Caltanissetta, Trapani, Girgenti e Siracusa in Sicilia, ed una, Grosseto, nel continente. A questi posti è stato provveduto, traslocando in Sicilia quattro prefetti dal continente, cioè i signori Borghetti, Cotta Ramusino, Berardi e Berti: traslocando dalla Sicilia nel continente il prefetto Scelsi; traslocando da una Prefettura all'altra nel continente i prefetti Bardessono e Mezzopreti: nominando prefetti per coprire le vacanze create nel movimento i sotto-prefetti Contin, Fortuzzi e Lovera di Maria.

Nessuna nomina adunque è stata dall'attuale ministro sottratta alla giustissima legge della scelta nel personale di carriera. Sola eccezione a questa norma fu la nomina del conte Rasponi a Palermo, che è andato a coprire un posto tenuto prima di lui dal generale Medici, scelto anch'esso fuori della carriera, in grazia appunto di condizioni speciali.

Da quanto vi ho detto risulta che il conte Cantelli ha tenuto conto delle manifestazioni della stampa, e che in questo movimento ha procurato di fare il bene generale delle provincie, soddisfacendo ai desiderii delle persone solo fin dove lo consentivano gli interessi del servizio.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

I preparativi per la partenza del nostro battaglione della guardia nazionale alla volta di Torino proseguono con un ardore come se fossimo alla vigilia d'una dichiarazione di guerra. I giornali che avevano osteggiato questa spedizione, sono costretti a tacersi, poichè senza essere entusiasti della guardia nazionale, non si può negare che l'idea di onorare la memoria del conte di Cavour è stata generosa.

Il battaglione conterà 400 uomini, e da due giorni incominciarono le esercitazioni; è composto di persone di tutti i ceti, ma vi prevale l'agiato commerciante, che rappresenta il solo elemento veramente liberale di Roma. La partenza ha luogo il 5 sera direttamente per Bologna, poi per Torino. Nel ritorno il battaglione si fermerà parecchie ore a Firenze. La Direzione delle ferrovie ha messo a disposizione un treno speciale, composto per la massima parte di vetture di 2ª classe. Il sindaco Pianciani parte stasera per la Lombardia e raggiungerà il battaglione a Bologna.

LA RISPOSTA DEL PAPA
ALL'IMPERATORE GUGLIELMO.

Ecco quale sarebbe il sunto dell'ultima lettera di Pio IX all'Imperatore Guglielmo, della quale già fecero parola varii giornali:

« ..... Ciò che ha provato il mio cuore nel ricevere la vostra risposta, non fu sorpresa ma dolore.

« Voi sovrano, che in altri tempi vi proclamaste re del diritto divino, voi vi adoperaste a colpire un vinto ed un prigioniero. Quando io rileggo tutti i documenti scambiatisi tra la Corte di Roma e la vostra da dieci anni, il mio dolore si fa ancor più forte. Io ritrovo scritte tutte le vostre proteste e specialmente quella che mandaste all'epoca della conquista di Roma. Voi affermavate che nulla poteva smuovere la vostra fiducia nel trionfo della Chiesa, e pregavate Iddio perchè avesse pietà dei miei nemici, i quali, acciecati da un momentaneo orgoglio, dimenticano che tutti i troni dei re della terra possono cadere, eccettuato quello fondato dal Cristo. »

Il 2 corr., alle ore 4 pom., ebbe luogo la chiusura dell'Esposizione, col suono dell'inno Imperiale e con un triplice *hoch*.

Vi assistevano più di centomila persone.

Il tempo era bellissimo.

Ecco il proclama del re Alberto I di Sassonia al suo avvenimento al trono:

Noi Alberto, per grazia di Dio, Re di Sassonia, dichiariamo colla presente: Poichè, per imperscrutabile giudizio di Dio, la reale Maestà del nostro augusto re e signore Giovanni Re di Sassonia nostro amatissimo padre, con grandissimo dolore della sua casa e di tutti i suoi sudditi, è stata richiamata da questa vita, noi, in virtù del trapasso della corona a noi secondo la successione ereditaria costituzionale, abbiamo assunto il governo del regno di Sassonia. Perciò noi ci aspettiamo dai nostri fedeli Stati, dagli impiegati e funzionari ecclesiastici, civili e regi o comechessia addetti al pubblico servizio, nonchè da tutti i sudditi ed abitanti del nostro regno, che prestino a noi, come a loro sovrano legittimo, la debita servitù, fedeltà ed obbedienza, così per spontanea volontà come per dovere. Noi dal canto nostro li assicuriamo della nostra cura paterna costantemente intesa all'applicazione del diritto e della giustizia ed all'incremento della prosperità e del benessere del paese; e che, durante il nostro governo, conserveremo, sosterremo e proteggeremo la costituzione del paese in tutte le sue disposizioni. Acciò l'andamento degli affari dello Stato non sia interrotto, è voler nostro che tutte le autorità continuino secondo il dovere nelle loro funzioni sino a disposizione ulteriore.

Dato a Pillnitz, il 29 ottobre 1873.

ALBERTO.

(Seguono le firme dei ministri).

L'imperatore Guglielmo ha mandato al re Alberto di Sassonia il seguente telegramma di condoglianza:

« Un'anima grande e nobile è liberata da gravi dolori. Su te, caro Alberto, ricade il grave peso di successore. Dio ti conceda, come finora, forza e chiaroveggenza all'uopo! Esprimi alla tua buona madre la mia più cordiale partecipazione alla vostra grave disgrazia. Il medesimo fa verso la regina e verso il tuo fratello Giorgio. Pei funerali spero di essere a Dresda; se vi torna gradito parto immediatamente. »

Re Alberto rispose:

« Le tue così buone parole io le ho ricevute con cuore riconoscente. La tua partecipazione alla sepoltura del mio indimenticabile padre mi farà felicissimo. I miei s'uniscono meco nel ringraziarti. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 30 *ottobre*.

È uno stratagemma comune nelle polemiche politiche l'attribuire agli avversari dei motivi e delle apprensioni cui mai non albergarono, a fine di avere la soddisfazione di provare che non hanno fondamento e così menar vampo di un immaginario trionfo. Così il signor Lemoinne, parando per avventura a trovare nuovi argomenti in favore della causa a cui da qualche tempo si mostra devoto, berteggia l'idea che il conte di Chambord menerebbe seco in Francia un'oste di emigrati che non impararono nè dimenticarono nulla, e pretenderebbero la proprietà dei beni tolti loro dalla prima rivoluzione, e per cui già furono compensati, forse più per rendere odioso il Governo di Luigi XVIII che per dar un risarcimento compiuto dei danni sofferti. Veramente se la restaurazione borbonica implicasse la restituzione dei beni incamerati ottant'anni sono arbitrariamente, si troverebbero delle difficoltà insuperabili. Ma maggiori ne troverebbe il signor Lemoinne a citare i giornali

fattori. Tali sentimenti sono sinceri o simulati? Ecco una domanda alla quale noi non rispondiamo.

Il signor Powell aveva deciso di fare in quella mattina soltanto una passeggiata nella foresta; cosicchè i preparativi furono presto terminati. Quantunque anche le persone di servizio avessero già mangiato, non tralasciarono però di preparare provviste nel caso dovessero rimaner fuori nel pomeriggio. Tutti aspettavano con impazienza l'arrivo del padrone e l'ordine di porsi in marcia.

Infine il signor Powell apparve, accompagnato da Mac Donald e da' suoi figli. Questi, almeno Giorgio e Bill il primogenito, si affrettarono a salire a cavallo per non esser causa di ritardo. Ned stava presso il padre, disarmato: pareva molto scontento che suo padre lo avesse proibito di seguire la spedizione imponendogli di rimanere a casa per proteggere la famiglia e difendere il podere: poichè in ogni modo, il signor Powell non aveva molta confidenza nei neri accampati nei dintorni.

— Signor Bale, avete già detto ai nostri uomini come desidero che questa spedizione sia condotta? chiese il signor Powell all'intendente della colonia. Ciò che v'ha di più importante è d'evitare il disordine.

— Tutto andrà bene, rispose l'intendente, noi daremo a codesti birbi di neri una tal lezione, che, giuro al cielo, non assaliranno più una bianca, e principalmente miss Sara!

— Temo che voi non m'abbiate compreso, signor Bale, soggiunse il signor Powell gravemente. Vi proibisco assolutamente d'usare alcuna violenza verso quei disgraziati: noi non dobbiamo ricorrere alle armi che all'ultima estremità e per nostra difesa.

— Come! per nostra difesa? disse un pastore meravigliato.

— Sicuramente, rispose con voce autorevole il padrone del podere. Non voglio, per eccesso di severità o di negligenza, spargere sangue senza necessità, e avegliare così la collera dei neri, forse anche eccitarli a vendicarsi su persone inoffensive. La maggior parte degli omicidi commessi nelle fattorie non sono prodotti da altre cause. Noi gli danneggiamo già abbastanza prendendo le loro terre colla forza, cacciando la loro selvaggina; dobbiamo almeno astenerci dal seminar fra loro la morte. Ciò nullameno l'offesa che ci fecero quei disgraziati dev'essere punita. Bisogna adunque mostrar loro che noi abbiamo i mezzi ed il potere di vendicarci se lo volessimo. Ho intrapreso quest'escursione per tale scopo soltanto. Ci sarà facile lo spaventarli, ed il timore che loro ispireremo sarà un avvertimento per l'avvenire. Spero che m'avrete compreso, signor Bale.

— Perfettamente, signore, rispose costui con cattivo umore. Vi rammento solo che, se voi vi mostrate troppo debole verso costoro, li renderete più audaci, invece di spaventarli.

— Non temete; lasciate fare a me. Ah! ancora una parola. Date ordine che non si spari un fucile, nemmeno all'aria, poichè so che i vostri uomini si divertono di quel giuoco quando hanno un'arma in mano; e questo darebbe ardire ai neri, i quali s'immaginerebbero che abbiate tirato su di loro e li abbiate sbagliati. Non bisogna far fuoco che in caso di estrema necessità, ed in modo che ogni colpo faccia il suo effetto, se è possibile. Voi vedete ch'io non sono per le mezze misure, come credevate; ma non voglio spargere sangue senza necessità. Credete voi, Mac Donald, che possiamo deciderne uno di quei mariuoli stesi laggiù innanzi al fuoco a servirci di guida?

— Non so, rispose questi, se potremo. Io però scommetterei che le due tribù sono più strette alleate di quel che pare; e se uno di costoro si decidesse a venire con noi, bisognerebbe vedere se dovessimo fidarcene.

— Sia; ma nulla ci impedisce di provare, rispose il signor Powell. Voi conoscete il linguaggio di questa gente; colui che vi ha accompagnato ieri sera potrà forse servirci di guida quest'oggi.

Così dicendo, il signor Powell si diresse con Mac Donald verso il campo dei neri, lasciando il signor Bale in preda a sentimenti nè concilianti nè amichevoli.

— Sempre la stessa storia! mormorò egli. Correre dietro a quei miserabili per augurar loro la buona giornata, indi ritornarsene colle mani vuote!

— Aspettate che noi siamo fuori, signor Bale, rispose Giorgio che ritornava a cavallo, e che aveva udito quell'osservazione. Mio padre, si dimostra sempre troppo circospetto a tal riguardo; ma vi giuro, io, che faremo in modo da mostrare a quei scellerati che non s'insulta impunemente mia sorella Sara.

Il giovanetto ardeva dall'impazienza di battersi coi neri. Come la maggior parte de' suoi compatrioti, egli considerava la razza aborigena poco più elevata di quella dei cani selvaggi, e non avrebbe esitato un minuto secondo a tirare su uno di costoro, come avrebbe fatto su un dingo.

Frattanto il signor Powell ed il suo compagno erano giunti al campo de' neri. Vi regnava la più profonda tranquillità, non dubitando nulla dei preparativi di guerra che si facevano vicino a loro. La tribù aveva finito allora la colazione divorando gli avanzi dei tre montoni ricevuti la sera prima. Le donne si adraiavano a terra presso i fuochi, e gli uomini si mettevano supini per facilitare la digestione. Solo i cani erano ancora in moto, rodendo ciascuno uno degli ossi che loro erano stati gettati, mentre ne teneva uno o due sotto le piote, per tema che un altro cane venisse a rapirgli una preda sì preziosa e sì rara.

Uno solo degli indigeni s'era stabilito lontano dal campo; era Nguyolloman, la cui capanna era posta sulla vetta d'una piccola montagna di sabbia, isolata, e lontana dal campo circa una sessantina di passi. Costui alimentava un buon fuoco e pareva essere il solo a cui fosse rimasto qualche cosa delle provviste ricevute la notte precedente. Egli preparava il suo pasto in modo affatto singolare. Talvolta copriva il carbone con un gran pezzo di scorza per soffocare il fuoco; tal altra dava passaggio all'aria e lasciava che il denso fumo s'elevasse finchè la fiamma fuggiva dal focolare. E ciò facendo divorava il suo cibo senza che paresse occuparsi d'altro.

(*Continua*)

francesi ed esteri ch'egli dice minacciare la nazione di questa inondazione di emigrati, marcianti in colonna dietro il destriero d'Enrico V, che non ne abbia a spaurire la gente con uno spettro di sua invenzione.

Più proficttevole opera farebbe egli denunciando i sofismi di coloro che s'ingegnano di persuaderci che i pericoli a cui esporrebbe la Francia il trionfo della fazione repubblicana, quale esiste ora, siano una mera befana posta avanti dai realisti. Questo è un pregiudicievole inganno, e certamente basta uno studio superficiale di ciò che è accaduto in Francia negli ultimi tre anni per far conoscere la verità. Osservate il risultamento delle elezioni di quest'anno, e vedrete quale sia la parte che ha il sopravvento non pur nelle città, ma in molti distretti rurali, e se volete altre prove ancora di ciò che è capace di fare quella parte, mirate intorno a voi, contemplate le rovine dei monumenti della gloria francese, le annerite mura dei palazzi municipale e reale. Il potere che ha acquistato la fazione radicale e sovversiva tra le basse classi della nazione, si pare in esse colla massima evidenza, ma sembra che non sia bene conosciuto fuori.

Molto si parlò recentemente del centro sinistro, frazione dell'Assemblea nazionale assai intelligente, rispettabile ed onesta, cui la recente crisi ha posto in particolare rilievo. Se si bandissero le elezioni generali, i deputati di essa troverebbero grande appoggio nella maggioranza della borghesia e, se eletti, sederebbero come rappresentanti della popolazione più rispettabile e ricca. Ma si può dubitare assai che essi ottengano la maggioranza numerica indispensabile, quando incontrino l'opposizione di que' demagoghi che guidarono le elezioni in cinque su sei comizii di quest'anno, ne' quali i repubblicani conservatori furono quasi sempre sgarati, e in molti casi da uomini di principii socialisti ed anche comunisti. Pei radicali francesi Casimiro Périer non è meno aristocratico del duca di Audiffret-Pasquier, e si fa poca differenza tra l'opulento industriale Leone Say e il proprietario di una terra, di alto lignaggio. Sono tutti ricchi e conseguentemente oggetto d'invidia e di diffidenza. E questo è il motivo per cui nelle elezioni generali i rossi avrebbero probabilmente il sopravvento ed un altro se ne può trovare nell'attività e abilità mostrata da quella fazione pel colorimento de' suoi politici disegni.

Considerato il numero immenso dei piccoli proprietarii in Francia, può maravigliare la facilità con cui si lasciano adescare dai radicali, poichè la loro condizione sociale li dovrebbe rendere conservatori. Ma una gran parte di essi sono creduli ed ignoranti e si lasciano quindi agevolmente sobbillare e l'effetto delle seduzioni si parrà bentosto. Ha gente che presta orecchio al ritorno degli emigrati, alle vessazioni clericali, cui i partigiani della monarchia con ragione qualificano come mere panzane. La fazione ultra democratica in Francia, da lungo tempo formidabile, è divenuta maggiormente tale pel progresso della dottrina dell'eguaglianza assoluta, la quale trova naturalmente molti aderenti nei necessitosi, nei pigri e nei viziosi. Fu rinforzata ed organizzata dall'Internazionale e resa feroce dal Comune del 1871 e non ostante le sue ripetute sconfitte aspetta speranzosa il giorno del trionfo.

Ripeto ciò che già vi scrissi, che una gran causa di debolezza della parte repubblicana è la mancanza di un definito programma, e la impossibilità di formarlo vuolsi cercare nella gran discrepanza d'idee fra le sezioni di quella parte. Ogni di pare che siamo giunti al punto culminante della crisi, tanto difficile sembra che si possa prolungare lo stato presente di incertezza. La gente non si diverte più con quel puerile spasso di numerare i suffragi ed ingegnarsi di ridurre al minimo il numero dei dubbiosi. Pare certo che sulla risoluzione finale di 50 o 60 non si sappia dir nulla. Noi siamo posti fra la monarchia e lo scioglimento, e se la prima non si può restituire, il secondo pare inevitabile. « I monarchici, dice oggi l'organo del sig. Gambetta, hanno posto la loro suprema speranza in un manifesto di Frohsdorff, » e non va lontano dal vero. È tempo che il conte di Chambord parli chiaramente, e se ciò non fa, non solo non potrà conseguire la corona, ma arrecherà danno, invece di beneficio, alla Francia, che avrà fatto infruttuose pratiche e nudrito vane speranze.

Il pubblico fu reso incerto negli ultimi giorni dalla controversia su ciò che è accaduto a Salisburgo e i più fedeli cominciano a rinegar la pazienza viste le esitazioni del personaggio principale, il quale potrebbe facilmente con poche linee dileguare ogni dubbio e provvedere al suo avvenire ed a quello della Francia. Forse non è vero onninamente ciò che afferma un giornale d'oggi, che l'opinione della nazione si allontani dalla repubblica, ma ciò potrebbe effettuarsi in gran parte con una franca, virile dichiarazione del pretendente. Vista la sua educazione, le sue lunghe abitudini non ci meravigliamo se tentenna, nicchia, è tardo ad entrare nel porto della monarchia costituzionale: ma a questo momento l'irresoluzione è pericolosa e non patriotica. Forse prima che siano stampate queste linee egli avrà tratto il dado. Il conte di Chambord deve sapere quanto ha da aspettare da' suoi consiglieri ed amici. S'egli scrive la lettera che si desidera, una di quelle lettere che vengono dal cuore e recano il convincimento e che in altre congiunture si è mostrato in grado di dettare è possibile che 400 deputati lo chiamino al trono francese, come predisse uno de' suoi amici, poichè non pochi sostenitori della repubblica preferirebbero la monarchia costituzionale, se desse una guarentigia sufficiente, quale si troverebbe sicuramente nell'accettazione del conte di Chambord. Se la dichiarazione sarà fatta di cattiva grazia, se mancherà di calore, ampiezza e cordialità, sarà forse accettata a piccola maggioranza. Ma se non ne fa alcuna, il centro destro, il quale, accettando la fusione e mostrandosi volentieri devoto ha sostenuto fermamente le libertà nazionali, si ritirerà dall'aringo, non si vincerà la restituzione della monarchia, perchè non sarà proposta e sarà inevitabile lo scioglimento dell'Assemblea nazionale.

PROGRAMMA DI THIERS.

Ci scrivono da Parigi, che il signor Thiers avrebbe presentato ai suoi amici politici il seguente programma: Appena l'Assemblea riprenderà i suoi lavori, il signor Dufaure si presenterà alla tribuna per domandare che immediatamente siano messi all'ordine del giorno i progetti di leggi costituzionali presentati dal Governo del Thiers sulla domanda della Commissione dei Trenta. Il sig. Thiers interverrà con un lungo discorso sulla necessità di organizzare la Repubblica. Se la destra accetta la discussione su questo terreno, si ha grande speranza di riuscire. Se si respingono le leggi costituzionali ad una debole maggioranza, il signor Thiers e tutta la sinistra dichiareranno l'impotenza della Camera e domanderanno lo scioglimento dell'Assemblea.

Il conte Andrassy fece sapere a tutte le legazioni che l'Austria non aveva mai avuto intenzione di rinunziare al *veto* nell'elezione del Pontefice.

D'altro lato si dice che il Vaticano vuole escludere dal Conclave, come lo fece per il Concilio, gli ambasciatori, fondandosi sulla ragione che gli ambasciatori rappresentano i Governi e non i sovrani cattolici.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
3 novembre (sera).

I delegati del gruppo finanziario che vorrebbe fare l'acquisto ed assumere l'esercizio delle ferrovie Romane, dopochè queste saranno state riscattate dal Governo, avevano fatto istanze perchè le due operazioni seguissero simultaneamente e così una convenzione unica si potesse presentare alle Camere. Il Ministero ha, invece, persistito nel voler per ora risolvere la sola quistione del riscatto, la quale è già abbastanza complicata per sè stessa, nè conveniva fosse, per giunta, connessa all'altra quistione intorno a cui, nè il Governo, nè i capitalisti contraenti hanno peranco un concetto ben chiaro.

Si comincierà adunque colla stipulazione del contratto relativo al riscatto, e l'atto potrà essere firmato, salva, beninteso, la ratifica parlamentare, uno di questi giorni, o, tutto al più tardi, subito dopo la riapertura delle Camere.

Le condizioni del patto sono sempre quelle stesse che già sono note, e che offerte dal Ministero Lanza, confermate dal Ministero Minghetti, furono accettate dall'assemblea generale degli azionisti. Il ritardo dipende esclusivamente da ciò che il Governo, prima di stringere l'accordo, ha voluto essere informato del come la Società intenda ripartire tra i vari gruppi onde si compone e tra le varie categorie di azionisti il corrispettivo che le viene fornito in rendita dal Governo. Ardua impresa, la quale rese necessarie discussioni ed indagini non poche, non essendo del tutto chiare e manifeste le reciproche condizioni di quelle frazioni varie dell'ente sociale.

Queste difficoltà sembrano oramai eliminate, colla adesione del Governo; per cui, quando la Convenzione sia tradotta in atto, non rimarrà più che a disinteressare o meglio a soddisfare i detentori di obbligazioni. E sarà anche questo cómpito gravissimo, che darà noie non poche al Governo, od alla Società che fosse per subentrare al Governo dopo il riscatto. Ad ogni modo, sembra accertato che la Convenzione tra il Governo e la Società delle ferrovie Romane potrà essere sottoposta alla Camera poco dopo l'apertura della sessione.

Il Ministero dei lavori pubblici sta apprestando la convenzione definitiva che deve regolare la congiunzione della rete ferroviaria ticinese colla rete italiana. Le due Amministrazioni, italiana e svizzera, sono oramai d'accordo. La linea del Gottardo, a partire da Bellinzona, si biforcherà in due, delle quali l'una per Chiasso e Camerlata tenderà a Milano, e l'altra per Pino e Luino verrà per Arona e Novara verso Genova; Luino e Chiasso sarebbero i punti ove funzioneranno le stazioni internazionali. C.

FRANCIA.

Quest'oggi appunto l'Assemblea nazionale riprenderà i suoi lavori, e le grandi questioni che tennero finora sospesi gli animi saranno discusse. La situazione, quantunque meno tesa di prima, è tuttavia assai complicata. La ristorazione monarchica essendosi fatta impossibile dallo stesso pretendante, pareva a tutta prima che non vi fosse più altro da fare che organizzare, se non proclamare la repubblica: questa necessità sembrava una conseguenza logica della rinuncia del conte di Chambord.

Ma le cose non sarebbero tanto avanzate, e se il manifesto dell'*Union* aveva distrutto il progetto di monarchia, non aveva, collo stesso colpo, trasformata la Repubblica provvisoria in Repubblica definitiva. Certo che la questione della monarchia non sarà più presentata, nè più si avrà a temere una ristorazione impopolare; ed è già molto; ma le altre difficoltà sussistono tuttora, e la crisi è ben lungi dall'essere terminata.

Il Ministero del 24 maggio, che ha deciso di presentarsi compatto alla Camera, intende fare immediatamente la proposta della proroga de' poteri al maresciallo per dieci anni, e, dopo la votazione, dimettersi in massa, lasciando la cura al Presidente di formare un nuovo Gabinetto.

Questo partito sarebbesi adottato in seguito alle deliberazioni prese dalla destra. Narrasi in proposito che la Commissione dei nove, recatasi presso il maresciallo per sapere in modo preciso come avrebbe egli accolto il progetto di proroga, questi avrebbe fatto comprendere essere soltanto disposto ad accettare il potere esecutivo a condizione che il suo mandato fosse prorogato per dieci anni, domandando in pari tempo un considerevole supplemento di autorità, necessario, secondo lui, al mantenimento dell'ordine ed alla riorganizzazione del paese.

Per parte della sinistra, si tennero parecchie adunanze, senza adottare una risoluzione definitiva. Il centro sinistro ed una parte della sinistra moderata non si opporrebbero in modo assoluto alla proroga, qualora si stabilisse che le leggi costituzionali fossero immediatamente discusse. Ai poteri del maresciallo si vorrebbero solo concedere sei mesi di durata oltre la proroga della Camera, di cui l'epoca dello scioglimento non sarebbe ancora fissata in modo decisivo.

In sostanza, la proroga troverà dei partigiani da ambo i lati della Camera, ma con questa differenza, che nel pensiero della destra essa equivarrebbe all'aggiornamento indefinito della Repubblica, mentre gli aderenti della sinistra non l'accetterebbero che a titolo puramente transitorio e come un *modus vivendi* fino al momento delle elezioni generali.

Ad ogni modo, questo spediente che solo servirebbe a prolungare il provvisorio, avrà pure fra gli altri torti quello di essere una soluzione bonapartista. I giornali dell'appello al popolo e gli organi amici anche solo indirettamente, appoggiano la proroga con uno slancio che dà a pensare. Non ci vuol molto a comprendere quanto il partito bonapartista potrebbe diventare pericoloso, se giunto il principe imperiale alla maggiore età, si trovasse solo di fronte un Governo non definito, senza istituzioni fisse, senza garanzie di stabilità.

Se non si potesse trovar altra migliore combinazione, almeno la proroga dovrebbe andare unita all'esame delle leggi costituzionali di prima necessità, e non, come vorrebbe la destra, votarla senz'altro ed isolatamente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Vienna, 4 novembre.

Le due Camere del Reichsrath tennero oggi la seduta d'apertura. Esse ricevettero comunicazione che l'apertura solenne si farà domani dall'imperatore. I membri della Camera dei deputati prestarono giuramento nella lingua del proprio paese.

Nuova-York, 4 novembre.

Dieci Società ferroviarie non pagarono il cupone delle Obbligazioni scadenti in novembre. Queste Obbligazioni ascendono a trenta milioni di dollari.

Parigi, 4 novembre.

Il centro destro approvò all'unanimità la proposta di prorogare per dieci anni i poteri di Mac-Mahon.

Un'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del Gabinetto verso i fautori della restaurazione monarchica si formulerà e si presenterà soltanto dopo la lettura del messaggio. Le frazioni della sinistra sono intenzionate di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se possono ottenere il concorso dei bonapartisti. I giornali bonapartisti dicono che i deputati bonapartisti non voteranno la proroga dei poteri per dieci anni a Mac-Mahon.

Parigi, 4 novembre.

La sinistra formulerà un emendamento alla proposta di prorogare i poteri di Mac-Mahon implicante la conservazione definitiva della forma repubblicana. I deputati bonapartisti riunironsi per deliberare sulla proposta del centro sinistro che offriva di portare Echassériaux alla vice-presidenza, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza.

I bonapartisti decisero di respingere la proposta, che infeuderebbe il gruppo dei bonapartisti alla sinistra e lederebbe le opinioni conservatrici.

I bonapartisti sono disposti di prorogare i poteri a Mac-Mahon al più per tre anni. Essi presenteranno una proposta tendente a sottoporre la quistione della costituzione del Governo al paese, consultato direttamente.

Trianon, 4 novembre.

Processo Bazaine. — Il colonnello Stoffel, terminando la sua deposizione, disse relativamente al relatore: Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che il disprezzo.

Il presidente cerca d'impedirgli di parlare e lo rinvia alla sala dei testimoni. Dopo la sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se vuole ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fece distendere il processo verbale che inviarassi al generale, comandante della divisione, che informerà l'autorità competente.

Dopo nuova audizione degli agenti Rabasse e Miles, che confermano di aver consegnato i dispacci a Stoffel, e dopo nuova risposta di Stoffel, dichiarante di avere ricevuto i dispacci, ma di averli messi in disparte senza guardarli, il Commissario del Governo presenta le conclusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per la sottrazione dei dispacci.

Monaco, 4 novembre.

La Dieta venne aperta dal principe Luitpoldo.

Berlino, 4 novembre.

Sopra 198 elezioni pella Dieta prussiana, finora conosciute, 68 appartengono ai nazionali liberali, 22 al partito liberale, 34 al progressista, 30 al clericale, 29 a diverse frazioni conservatrici, 2 ai Danesi, 8 ai Polacchi, ed 1 particolarista. Berlino elesse soltanto progressisti. La Dieta convocherassi il 12 gennaio.

L'Imperatore continua a migliorare.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna trascorse con buoni affari e si può dire che abbia operato come per lo innanzi. Il grossissimo lotto di canapa, di 3 a 4000 quintali, accennato nella precedente rivista fu poi deliberato a L. 120 75. La gargioleria lavora attivamente e vende con lentezza ma a prezzi poco precipitati. Vi è molta ricerca di stoppe e relativi cascami pei piccoli industrianti e manifatturieri e per fornirne i consumi esteri applicati alla specialità.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, pergameri posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna	1ª	al q.	L. 121 53	126 —
» »	2ª	»	» 116 05	120 75
» »	3ª	»	» 110 65	— —
» lavor. (garg.)	»	»	» 200 —	210 —
» »	2ª	»	» 185 —	193 —
» »	3ª	»	» 175 —	180 —
Stoppa e cascami		»	» 69 15	82 90

Seme foraggi. — Affari completamente nulli nel trifoglio e nella meliga, a Bologna, e prezzi in ribasso.

Seme trifoglio	L. 104 90	110 53
» medica	» 110 53	— —

Bestiame. — A Bologna si ebbe calma e ribasso nei bovini da lavoro e nelle carni da macello. Le offerte di buoi sono copiose a motivo dell'ultimato lavoro dei campi, e dell'appressarsi della stagione invernale.

L'incetta per l'estero è andante diminuendo. I buoi giovani di belle forme e promettenti si vendettero ai prezzi consueti.

Manzi da mac.	1ª q.	L. 170 —	178 —
» »	2ª »	» 160 —	165 —
Suini (magroni)		» — —	112 —

Il bestiame da macello non ebbe grandi vendite, la scorsa settimana, sul mercato di Lione, a motivo dei prezzi, i quali, relativamente alle altre derrate, non sono accessibili a tutti i consumatori.

Il numero dei suini fu più abbondante del solito ed i prezzi subirono un ribasso di L. 10 per 100 kil. Molti di questi animali vennero spediti nel mezzogiorno della Francia. I buoi *charollais* e *bressans* dominano attualmente sui mercati di Lione; ma il loro prezzo lordo non varia da un mercato all'altro che da 5 a 10 lire per 100 kil.

Ecco il listino delle vendite:

Lunedì, 3566 maiali furono venduti in gran parte da L. 128 a 136 i 100 kil., vivi.

Martedì, 700 buoi venduti 1ª q. da 175 a 185; 2ª q. da 162 a 172; 3ª q. da 150 a 160 i 100 kil., vivi.

Giovedì, 4700 montoni venduti 1ª q. da 170 a 180; 2ª q. da 158 a 168; 3ª q. da 145 a 155, i 100 kil., morti.

Sullo stesso mercato 1000 maiali furono venduti da 118 a 128 i 100 kil., vivi.

Venerdì, 180 buoi venduti con un ribasso di L. 5 per 100 kil., sui corsi di martedì, e 700 vitelli venduti in media L. 120 i 100 kil., vivi.

Cereali. — A Bologna il frumento ottimo locale si mantiene a prezzi alti; e per chi è disposto a qualche indugio e condizione di consegna può ottenere prezzi ancora discreti. Nei frumentoni si ebbe un aumento di una lira circa al quintale, ma sempre nel primario che il consumo preferisce; le robe venute di secondo raccolto, mal custodite per l'intemperie sopraggiunte si acquisterebbero a gran ribasso, ma ingombrano inutilmente il mercato. I risoni negletti a L. 17 50 l'ettolitro.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ett. L.	17 50 a 18 —
Frumento comune	»	29 24 a 30 —
Id. qual. superiore	»	34 15 a 32 —
Frumentoni nuovi quint.	»	25 50 a 26 50

In Francia si hanno offerte ed arrivi quasi nulli sulla maggior parte dei mercati. La domanda però è generalmente attiva ed un rialzo di 50 cent. ad una lira per ogni 100 kil. si è verificato il giorno 2 sul frumento, segala ed orzo.

A Parigi, 2, le farine di consumo stazionarie da L. 83 a 87; quelle di commercio più deboli da 83 50 a 86 50.

Il frumento a *livrer* fermissimo a lire 39 25 i 100 kil.

Marsiglia, 31 ottobre, mercato meglio tenuto, prezzi fermi ed in tendenza di rialzo. Venduti 640 ettolitri Berdianska 128[123 a L. 47 50 dispon.; 800 Burgas 125[123 a 40; 800 Danubio 127[122 a 40; 1600 id. 126[120 a 38 50; 800 id. 126[121 a 38 75; 800 Irka Galatz 128[123 a 42 62; 800 Danubio 126[121 a 38 75, mercato fermo corr. mese; 800 id. 127[122 a 37 75 arr. dicembre; 8000 Irka Azoff 12?[123 a 44 50 desigu. immediata arr. dicembre; 1600 Burgas 128[123 a 40 50 desigu. 9bre e xbre; 800 Irka Azoff 126[121 a 46 consegna immediata; 800 Bona dure 130[126 a 40 50; 800 id. id. 41 95.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0 cont.

Ecco il movimento del frumento nei docks di Marsiglia dal 24 al 31 ottobre.

Stock al 24 ottobre		Kil. 15,655,615
Entrati dal 24 al 31 8bre		» 1,019,173
		Kil. 16,674,788
Sortiti id. id.		» 304,650
Stock al 30 ottobre		Kil. 16,370,138

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 4 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzine	7	560 05
Trame	»	» »
Greggie	7	525 72
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1085 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 26.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 4 novembre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	17	1320 02
Trame	3	237 13
Greggie	14	1049 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	34	2607 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 71, Chilogrammi 5,591 37.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

	3	4
Firenze,		
Rendita al 5 0[0	68 87	68 90
Id. al 1º gennaio 1874	66 40	66 55
Oro lettera	23 12	23 10
Londra lettera	28 79	28 86
Cambio su Parigi	115 25	115 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	831 —	817 —
Banca Nazionale	2100 —	2095 —
Az. ferr. Merid.	410 —	410 —
Banca Toscana	1529 —	1535 —
Credito mobiliare	812 —	821 —
Italo-Germaniche	430 —	439 —
Parigi,	3	4
Nuovo Prestito	91 10	92 32
Rendita francese	56 25	57 22
Rendita italiana	59 15	59 50
F. Lombardo-Venete	360 —	358 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4220 —	4275 —
Ferr. Romane	66 75	70 —
Obblig. idem	157 —	159 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	170 25	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	13 1[2	13 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	735 —	732 —
Prestito	89 65	90 90
Londra a vista	25 39	25 41
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1[2	92 9[16
'59 65 al quindici.		
Vienna,	3	4
Mobiliare	214 —	216 [illegible]
Lombarde	159 50	161 —
Banca Anglo-austriaca	142 50	143 50
Austriache	327 50	326 —
Banca Nazionale	938 —	942 —
Napoleoni d'oro	9 12 5	9 12 5
Cambio su Parigi	44 90	— —
Cambio su Londra	113 75	114 30
Rendita austriaca	73 15	73 40
Id. in carta	69 10	69 05
Berlino,	3	4
Austriache	192 3[4	196 —
Lombarde	94 1[4	93 —
Mobiliare	124 3[4	122 —
Rendita Italiana	57 1[2	57 7[8
Id. Turca	49 —	48 1[4
Londra,	3	4
Consolidato inglese	92 1[2	93 —
Rendita Italiana	58 3[4	58 5[8
Spagnuolo	18 7[8	18 5[8
Turco	47 1[8	47 3[8

Borsa di Milano. — 4 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 —
» » fine mese	69 15
Prestito nazionale 1866	64 1[2
» » stallonato	60 1[4
Azioni Banca nazionale	2100 —
» Banca Lombarda	680 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	727 —
» Banca generale	465 —
» Banca di Costruzione	415 —
» Banca Industriale	220 —
» Banca Credito Milanese	221 —
» Banca Italo-Germanica	416 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	[illegible] 50
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Ferrovie Meridionali	420 —
» Ferr. Romane	— —
I pezzi da 20 fr.	23 15
Sconto 5 per 0[0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 novembre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 67 40 40 50 45 50 35 45 60 (67 47 1[2) 67 65 60 (67 65), in liq. 67 35 48 38 p. 30 9bre.

Corso legale 67 50.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 868 870 p. 30 9bre.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 972.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 728.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. m. in con. 481 480 481.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 185 50.

Pezzi d'oro da L. 23 22 a 23 28.

Vennero pubblicati i due seguenti avvisi:

1° A scanso d'equivoci sono invitati i signori Banchieri, speculatori ed Agenti di Cambio di contrattare la Rendita colla Cedola staccata.

2° Stante la solenne inaugurazione del monumento Cavour, il giorno di sabbato 8 corr. la Borsa verrà chiusa alle ore 11 antim. e non avrà luogo la 2ª riunione.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	116 25 116 50	116 15 116 25
Francoforte	— — — —	245 — 246 —
Lione(**)	116 25 116 35	116 15 116 25
Londra (***)	29 — 29 05	28 95 29 —

(*) Sc. 7 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 8.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 novembre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 70 sulla borsa precedente.

La liquidazione d'ottobre si è ultimata ovunque senza gravi inconvenienti, e la posizione di piazza trovandosi così più libera, ne derivò un sensibile risveglio negli affari. I nostri principali mercati erano ieri sera in viva ripresa e forse potremmo sperare sul ritorno della confidenza generale, se pur troppo a questo fatto non si opponessero ancora le gravi questioni finanziarie a risolversi. L'odierna Borsa esordì incerta. La Rendita da 67 60 piegò a 67 40 cont. e 67 25 fine.

Az. Banca Naz. 2150 2160 fine.
Az. Mobiliare 860 870 fine.
Az. Banca Torino 730 735 fine.

I Lavori Pubblici ebbero qualche affare a 480 cont. Ci consta che nella prossima assemblea generale il Consiglio d'amministrazione proporrà la riduzione del capitale e fisserà contemporaneamente il dividendo.

Obbl. Romane 183 fine.
Az. Banco Sc. 273.
Ore 21.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2). Opera *Rigoletto*; ballo *Pietro Micca*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Cause ed effetti*.

Balbo (ore 7 1/2) Compagnia di prosa, fiabe ed operette, diretdal dott. Antonio Scalvini, rappresenterà: *La principessa invisibile*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Chi romp a paga*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

Arpa, sistema **Erard**, buonissima, da vendere per sole L. **250**.

Dirigersi alla Casa d'indirizzo, Piazza Castello, 17, Torino. 1053

Istituto Ponzio

EDUCAZIONE FEMMINILE

Corsi elementari e superiori con insegnamento della lingua francese, piano-forte, ballo e ginnastica, via Provvidenza, 14, piano 2°. 1048

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

Da vendere

Corpo di casa in Torino, angolo vie Po, e Rosine.

Per le trattative dirigersi dal notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2. 1016

Da vendere

Cascina in Pieve Scalenghe, di giornate 48, con ampio fabbricato rustico e civile, di recente costruzione, e giardino annesso, a mezza ora dalla stazione di Airasca, con omnibus tre volte al giorno.

Dirigersi al sig. Cravini architetto, proprietario, via S. Massimo, N. 47, Torino, od a Scalenghe dal notaio Riva. 1049

AVVISO

Si avvisano i creditori giurati del fallito Giuseppe Rossa, già liquorista in questa città, di presentarsi dalla Ditta Martini-Sola e Comp., per riscuotere la quota loro dovuta in base al fattosi primo riparto.

3065 Avv. Capriolio p. c.

GIUSEPPE GUELPA

Chirurgo - Dentista

Eseguisce ogni lavoro di meccanica dentale secondo il sistema moderno. — **Via Corte d'Appello, n. 9, Torino.** 1052

NOTIFICANZA DI SENTENZA

a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Instante Audero Anna moglie di Belmondo Alessandro, residente a Demonte, con domicilio eletto presso il procuratore capo Francesco Eugenio Beltrand meco infrascritto,

Io usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Cuneo, con mio atto del giorno d'oggi 2 novembre 1873, a ciò specialmente delegato, ho notificato nelle forme prescritte dall'art. 141 del codice di procedura civile al nominato marito della richiedente, già residente in Demonte, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza resa dal prelodato tribunale il 10 ottobre prossimo passato, registrata con marca da lire una, centesimi 20, debitamente annullata, colla quale nel giudicio di separazione personale vertente tra l'instante e detto di lei consorte Belmondo Alessandro, dichiarata la costui contumacia, si ammisero anzitutto alla prova i capitoli testimoniali dedotti dall'attrice ed ivi tenorizzati; contemporaneamente ho pur notificato nelle conformità stessa spiccicata a chi sovra il ricorso e pedissequo decreto 23 ottobre ultimo, portante estensione di delega di giudici per ricevere gli esami sui capitoli preaccennati.

Cuneo, 2 novembre 1873.

Bartolo Antonio usc.

3014 Beltrand F. E. p. c.

COMUNE DI CAVOUR

Espropriazione

per causa di pubblica utilità

Per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, si rende noto che con decreto 21 ottobre 1873, il Sotto Prefetto di Pinerolo, per delegazione avuta dal Prefetto della Provincia, autorizzò il Comune di Cavour a procedere all'occupazione di are 20, 37 di campo sito in Cavour, regione Gasparino, in mappa del n. 783, di proprietà delle nobili damigelle Gabriella, Emilia e Teresa Buffa di Perrero, pel rettilineo della strada che dal Comune di Cavour tende a quello di Barge, mediante il pagamento dell'indennità fissata da periti di L. 15 20 per ogni 35 centiare.

Cavour, 31 ottobre 1873.

3028 Giuda Cesare Sindaco.

Specialità di camini, caloriferi cucine economiche e generi relativi.

Premiati all'Esposizione di Torino nel 1871

Il magazzeno si trova sempre in via d'Angennes accanto al N. 28, Torino.

Presso

Massazza D. e Defabianis G.

Capi Mastri Fumisti Meccanici.

Calorifero (1058) Camino

TAPPETI PER PAVIMENTI

G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezza che fatti. **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte,** ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobilie, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniers, ecc.**

Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità. 980

CASTELLO DA VENDERE

per motivo di decesso, situato nelle vicinanze di Barolo, a poca distanza dalla ferrovia di Savona a Torino, esposto in amenissima posizione, composto di fabbricato civile e rustico, con scuderie, rimesse e giardino ed un parco; più giornate 80, con prati adacquabili, la più parte vigna con ogni sorta di frutta; più un molino a due ruote.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi all'**Agenzia Galvagno**, piazza Castello, N. 17, Torino. 1046

CONTRAFFAZIONE

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(Vendere scientemente un medicamento contraffatto, vale rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute del malato, dopo di avere abusato della sua confidenza).

Stante il rincarimento del jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, ora più che mai conviene guardarsi dai prodotti adulterati che si celano sotto la nostra marca di fabbrica. Infatti di che non sarebbero capaci certi industriali che, oltre al servirsi della nostra firma, spingono qualche volta la loro cupidigia sino al punto di surrogare al joduro di ferro il **vetriolo verde ? !**

In nome della moralità e della salute pubblica noi scongiuriamo i nostri clienti a volersi sempre ben bene assicurare dell'origine delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dei nostri confratelli farmacisti. Nessun dubbio che queste onorevoli persone si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia presso di noi a Parigi, sia dai nostri corrispondenti, sia infine nelle farmacie le più accreditate del loro Paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40 a Parigi.

Le vere Pillole Blancard si trovano in Torino all'**Agenzia D. MONDO**, ed in tutte le principali farmacie. 3 M

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* **PEI LAVORI ESEGUITI** di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — **Tutto della** *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mauf.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Presso questa Prefettura, alle ore 10 ant. del giorno 8 corrente, si terrà pubblico incanto per

Appalto di lavori e provviste occorrenti alla Casa penale muliebre detta l'Ergastolo presso Torino ed al Sifilicomio annesso alla medesima, in base a perizia del Genio Civile rilevante:

Per le opere alla Casa penale a L. 9435.

Id. al Sifilicomio » » 3819.

Chiunque voglia attendere al suddetto appalto è invitato a presentarsi nei suindicati giorno, ora e luogo per fare le sue verbali offerte, ritenendo che l'incanto seguirà ad estinzione di candela vergine, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870 sulla contabilità generale dello Stato e che l'appalto verrà aggiudicato a favore di chi avrà fatto il maggiore ribasso di un tanto per cento sulle suddette somme, con avvertenza che ogni offerta non potrà essere inferiore a 50 centesimi per cento.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti fare un preventivo deposito di L. 1200 in valori legali, deposito che verrà loro tosto dopo l'asta restituito, ad eccezione del deliberatario al quale sarà ritenuto a garanzia dell'asta.

Nei cinque giorni successivi alla prima aggiudicazione e così fino al mezzodì del 13 stesso novembre, si potranno produrre ulteriori offerte di ribasso, purchè non minori del 20mo del prezzo di deliberamento e garantite dal suddetto deposito.

Tre giorni dopo la definitiva aggiudicazione dovrà il deliberatario stipulare regolare contratto e prestare una cauzione in contanti, oppure in rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato, al corso di borsa, in ragione del 15 per cento sulla somma a cui ammonterà il contratto, con diffidamento che non adempiendo a tale condizione, incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovo incanto.

I lavori di cui si tratta dovranno compiersi in 90 giorni dalla data della notificanza dell'approvazione del contratto ed il pagamento dei medesimi avrà luogo in rate di L. 3000 caduna a misura del loro avanzamento; ogni altra condizione dell'appalto è contenuta in capitolato dell'ufficio del Genio Civile portante la data delli 14 scorso settembre, visibile insieme alle relative perizie, presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese d'asta, di bollo, registro e di copia sono a carico del deliberatario.

Torino, 3 novembre 1873.

Per detta Prefettura

3032 MATTHEY.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 13 novembre, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta (stante la deserzione del primo), col metodo delle candele, per la **vendita di due lotti del terreno fabbricabile situato tra gli spalti della Cittadella ed il corso Vinzaglio,** segnati coi nn. 3° e 4° in apposita planimetria, dell'approssimativa superficie (salva misura definitiva) di metri quadrati 2150 per ciascuno, e si farà il deliberamento separatamente lotto per lotto, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di coloro che avranno fatto maggiore aumento all'importo approssimativo, che, in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 50 per ogni metro quadrato di terreno, ascende alla somma di L. 11,825.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico ufficio di catasto. 2983

IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR

STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ULTIMI 30 ANNI

del Cav. DANIELE SASSI

Volume in-4°, contenente:

Ritratto e autografo del CONTE CAVOUR

Disegno delle Medaglie coniate in suo onore — Fotografia del Monumento ed Elenco dei Sottoscrittori al medesimo.

Prezzo L. 10.

Presso G. B. PARAVIA e C. — Torino, Roma, Milano, Firenze. 1064

ALCUNE ORE IN TORINO

PICCOLA GUIDA AD USO DEI FORESTIERI - DI A. COVINO

Edizione Italiana con 10 incisioni e colla pianta topografica della Città — Una Lira.

Edizione francese colla pianta topografica della Città — Lire 2, 50.

DELLO STESSO AUTORE.

TORINO, DESCRIZIONE ILLUSTRATA — Edizione italiana L. 2. Edizione francese L. 2,50.

GUIDA AL TRAFORO DEL CENISIO — Edizione italiana L. 3. Ed. francese L. 3,50, Edizione tedesca L. 6,50.

Torino, presso i principali Librai e Venditori di Giornali.

3035 AVVISO

Il giudice delegato alla procedura del fallimento della Società Anonima « Cassa di Credito e Commercio » con sede principale in Firenze, via Calzajoli, N. 5, primo piano, e con due succursali, una in Roma, via in Arcione, N. 77, e l'altra in Torino, via Lagrange, N. 11, ha ordinato la convocazione dei creditori del detto fallimento nei giorni 18, 19 e 20 dicembre 1873, ad ore 12 meridiane, per dar luogo alle verifiche dei titoli di credito; perciò sono invitati tutti i creditori del fallimento suddetto a comparire entro 20 giorni, più l'aumento prescritto dall'art. 601 del codice di commercio, dal dì delle inserzioni del presente avviso nella *Gazzetta Toscana* degli annunzi giudiziali, anzi giudiziari, per la provincia di Firenze, e nei giornali degli annunzi giudiziari delle provincie di Torino e di Roma, avanti il sindaco definitivo del fallimento stesso signor avv. Dante Coen, dimorante in Firenze, via degli Alfani, N. 61, per presentare al medesimo i loro titoli di credito, quante volte non preferiscano di farne il deposito in questa segreteria, per dar luogo alle verifiche state come sopra fissate, e da eseguirsi nella camera di consiglio di questo tribunale, situato sotto gli Uffizi Corti di questa città.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, li 29 ottobre 1873.

Il vice-cancelliere

P. Mascagni.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto 24 ottobre 1873, venne ad instanza del cav. Orsi Benedetto citata Viglietti Guglielmina moglie legalmente separata del signor Manassero dottore Michele, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in Cuneo nanti il signor pretore locale il 12 novembre, ore 9 di mattina, per assistere alla dichiarazione di debito che farà il dottor Manassero in seguito al pignoramento a sue mani fatto seguire sul credito di L. 848, e relative spese giudiziali.

Tale citazione venne eseguita a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 30 ottobre 1873.

Avv. Giovanelli sost. Vana p. c.

3036

3031 FALLIMENTO

del cav. Stefano Demennevale, già proprietario dell' **Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate**, *di pubblicazione periodica, in Torino, via Alfieri, N. 24.*

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto cav. Stefano Demennevale, ha ordinato la apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei le ditte eredi Botta stabilita in Torino, piazza Savoia, 6, e G. Favale e Comp. stabilita in Torino, via Cernaia, 3, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor Benedetto Vercellone, giudice delegato alla procedura della causa, alli 13 di novembre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 31 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Sulla richiesta di Matilde Angiono vedova di Patiola Francesco, residente a Valduggia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 22 aprile 1870, il sottoscritto usciere presso l'eccell.ma Corte di appello di Torino, ha citato li signori Pietro, Carlo, Laura ed Elisabetta fratelli e sorelle Lanfranchi fu Carlo nella loro rispettiva qualità di eredi di Pietro Lanfranchi, il Carlo siccome minore in persona di sua madre e tutrice Marianna Elisa Raffly e l'Elisabetta moglie assistita ed autorizzata di Antonio Durif, non che quest'ultimo per la debita assistenza ed autorizzazione, residenti tutti a Neuchatel (Svizzera), a comparire avanti la suddetta Corte d'appello, prima sezione, all'udienza delli 29 dicembre prossimo venturo, nella causa incidentale vertente tra la instante ed il sig. Michele Lanfranchi, per ivi a termini della sentenza della stessa Corte d'appello delli 25 agosto ultimo scorso, debitamente registrata, vedersi mandare procedere alla liquidazione delle spese di cui nella sentenza delli 12 novembre 1872 della prelodata Corte e provvedersi a senso delle considerazioni dell'altra sentenza della stessa Corte 25 agosto ultimo passato.

Torino, 2 novembre 1873.

3037 Agostino Scaravelli usc.

3024 INSTANZA

per nomina di perito.

Si rende noto che Alessandro Ardrizzola di Vercelli, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 19 maggio 1873, sporse instanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Vercelli per la nomina di perito all'oggetto di stimare, ed occorrendo dividere in lotti l'immobile, sul quale intende promuovere l'esecuzione forzata per subasta, descritto negli atti di precetto 1° agosto 1873, per l'usciere Roddelli, al debitore principale Giuseppe Ardrizzola notificato, ed atti 7 successivo settembre al terzo possessore Giuseppe Riccardi, ambidue di Vercelli.

Vercelli, 31 ottobre 1873.

Avv. Cappa p. c.

3041 INSTANZA

per nomina di perito.

Giuseppe Mazzetti, residente in Torino, a mezzo del sottoscritto di lui procuratore officioso deputato col decreto della Commissione del gratuito patrocinio presso il trib. civ. di Torino 13 settembre 1872, col quale veniva al Mazzetti accordato detto beneficio, presentò oggi ricorso all'ill.mo sig. commendatore presidente del tribunale stesso perchè, per gli effetti di cui agli articoli 663 e 664 del cod. di proc. civ., voglia addivenire alla nomina di un perito, il quale proceda all'estimo e descrizione dello stabile descritto nell'atto di precetto 5 scorso giugno, Bergamasco usciere, proprio del sig. Vincenzo Girotti di questa città.

Torino, 3 novembre 1873.

A. Rossetti p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato avanti la cancelleria della pretura Po di Torino il 17 ottobre 1873, i signori Carlo e Luigi fratelli Raspi, dichiararono di accettare l'eredità dismessa morendo dal signor Agodino Evasio previo suo testamento 20 ottobre 1871, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Torino Po, 3 novembre 1873.

3038 A. Marasio sost.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Pinerolo, ad instanza del causidico Samuel Giovanni Battista, procuratore capo, esercente e domiciliato in Pinerolo, contro Maranetto Giuseppe Donato fu Michele, domiciliato a Susa, non comparso, e dietro la sentenza dello stesso tribunale, in data 27 agosto ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio dell'or nominato Maranetto l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione, delegandosi il signor causidico cavaliere avvocato Edoardo Cocito per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni trenta dall'intimazione del bando;

L'illustrissimo signor cavaliere presidente dello stesso tribunale con suo decreto in data 16 corrente mese, fissava per l'incanto degli stabili l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane del 17 dicembre prossimo, mandando al signor cancelliere di compilare il relativo bando venale, quale porta la data delli 25 volgente ottobre, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati nel territorio del comune di Frossasco, e consistono in un caseggiato civile e rustico.

Pinerolo, 28 ottobre 1873.

2979 P. Risso p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Susa il 10 p. v. dicembre, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di una pezza prato di are 50, 54, posta in Bussoleno, regione Armoni, sul prezzo di lire 500, subastata contro Olivero Luigi fu Eldrado di Susa e Chiariglione Giacomo fu Michele di Gravere, ad instanza della ditta Godino di Torino e delli Rosseto Vincenzo, Martina Gio. Battista, residenti a Giaglione, e Natale Giuseppe, residente a Venaus, rappresentati dal procuratore sottoscritto.

Si moniscono i creditori a depositare le domande di collocazione sul prezzo e titoli fra giorni trenta nella cancelleria del tribunale predetto. Alla graduatoria fu delegato il giudice sig. avv. Dionigi Gavotti.

Susa, 30 ottobre 1873.

2991 G. Bonini proc.

3033 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi l'usciere Michele Garitta, addetto al tribunale civile e correzionale di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, sull'instanza della Banca di Mondovì in persona del suo Direttore sig. Cassati Antonio, citava Otto Reusch negoziante, residente in Elberfeld (Prussia), a comparire avanti il tribunale civile di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, in via formale entro giorni 90 per ivi vedersi condannato all'immediato pagamento a favore della Banca instante della somma di L. 1509 55 in oro cogli interessi al tasso commerciale decorsi e decorrendi dal 7 febbraio 1873, colla comminatoria dell'arresto personale, con dichiararsi l'emanenda sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello, colle spese del giudicio.

Mondovì, 2 novembre 1873.

Durando p. c.

REINCANTO E GRADUAZIONE

All'udienza che terrà il tribunale civile di Torino, alle ore 9 antimeridiane delli 2 dicembre prossimo venturo, sull'instanza delli signori Clementina Miglioretti di Bonzai vedova del generale commendatore Quaglia, e Quaglia Federico tenente d'artiglieria, e di altri cointeressati, avrà luogo in seguito ad aumento del sesto il reincanto di due corpi di cascina, situati in territorio di Cumiana, denominata la prima Gisoi e Paschero, e la seconda Tetti dei Villar, composti di case, campi, orti, prati, vigne, boschi e pascoli, al e come trovansi descritti ed alle condizioni di cui in bando venale, visibile tutti i giorni nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Bisardi, num. 2.

Detti stabili già appartenenti al signor ingegnere cav. Gustavo Capuccio e famiglio, sono esposti in vendita in via di reincanto al prezzo di L. 20,534 quanto al lotto primo, e di L. 9450 quanto al lotto secondo, da distribuirsi ai creditori ed aventi diritto che compariranno nel giudicio di graduazione aperto a relazione del signor giudice cav. Felice Avogadro, e proporranno le loro ragioni nel termine di giorni trenta prossimi, per cui si fa notificanza e diffidamento.

Torino, 27 ottobre 1873.

2994 A. Bubbio p. c.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Rondi sacerdote don Fabiano, nella sua qualità di presidente della Congregazione di Carità e parroco della Chiesa parrocchiale del comune di Blanzè, ove risiede, attore, rappresentato dal procuratore capo causidico Giovanni Girelli, contro Balegno Antonio fu Guglielmo, di Villareggia, debitore convenuto, non comparso,

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data 30 cadente mese, deliberò li infradescritti stabili alli seguenti individui, cioè:

Il lotto 1° alli fratelli Luigi Giuseppe ed Antonio Pissardo in società con Francesco Debernardi per L. 625;

Il lotto 2° a Bigosio Pietro per L. 445;

Il lotto 3° a Devecchi Pietro per L. 250;

Il lotto 4° a don Luigi Valle per L. 65;

Il lotto 5° a Pietro Devecchi per L. 80;

Il lotto 6° a Lomater Giuseppe per L. 1025;

Il lotto 7° a Perucca Battista per L. 540;

Il lotto 8° a Gianotto Domenico per L. 650;

Il lotto 9° a Nicoletti Antonio per L. 180;

Il lotto 11° a don Luigi Valle in società con Carlo Vacchino per L. 255, avendo l'instante rinunciato all'espropriazione del lotto 10°.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 15 prossimo venturo novembre.

Descrizione degli stabili subastati, posti in territorio di Villareggia.

Lotto 1.

Regione Alauras, sezione C, prato, in mappa al numero 275, di are 23 e centiare 28, coerenti a mattina Ferro Giuseppe, ed a notte Pissardo Giuseppe, gravato del tributo regio di L. 5 67.

Lotto 2.

Regione Sorolo, sezione A, campo, in mappa al num. 1307, di are 23, centiare 37, coerenti a mattina gli eredi Enrico Francesco, a giorno Bigosio Pietro, a sera ed a notte la strada comunale, gravato del tributo regio di L. 2, cent. 62.

Lotto 3.

Regione Sivalli, sezione A, vigna, in mappa al num. 130, di are 19 e centiare 19, coerenti a mattina Ferro notaio Napoleone, a giorno gli eredi Bocca Domenico, a sera Gazzana, ed a notte Nicolotto Giuseppe, gravata del tributo regio di L. 3 38.

Lotto 4.

Regione Comune, sezione A, bosco, in mappa al num. 1076, di are 18, cent. 32, coerenti a mattina Balegno eredi Domenico, a giorno la via vicinale ed eredi Balegno Giuseppe, a notte fratelli Olivetti fu Lazzaro, gravato del tributo regio di L. 0 99.

Lotto 5.

Regione Ripa San Martino, sezione A, bosco, in mappa al num. 1061, di are 17 e cent. 87, a cui coerenziano a mattina Enrico Giuseppe, a giorno Ferro D. Bernardo, a sera Arisgno Antonio, gravato del tributo regio di L. 1, cent. 20.

Lotto 6.

Regione Sivalli, sezione A, vigna, in mappa ai numeri 130 e 131, di are 40 e centiare 31, coerenti a mattina Juva Giuseppe, a giorno Capra Alessandro, a sera eredi Balegno Giuseppe, a notte la strada comunale, gravata del tributo regio di L. 5, cent. 29.

Lotto 7.

Regione Braja, sezione A, campo, in mappa al num. 1601, di are 28 e cent. 2, coerenti a mattina Ferro Giuseppe, a giorno la via vicinale, a sera la parrocchia locale, a notte Pissardo Giuseppe, gravato del tributo regio di lire 5, cent. 40.

Lotto 8.

Regione Bose, sezione C, prato, in mappa al num. 70, di are 29 e cent. 30, coerenti a mattina Carra Domenico, a giorno Gianotto Domenico, a notte Parino Teresa moglie di Nicolotto Antonio, gravato del tributo regio di L. 6 e cent. 8.

Lotto 9.

Regione Piscina nuova, sezione B, campo, in mappa al num. 404, di are 18 e centiare 76, a cui coerenziano Parino Teresa, moglie di Nicolotto Antonio a mattina, Pietro Pipiale a giorno, Gianotto Alessio a sera, e la via vicinale a notte, gravato del tributo regio di L. 2, cent. 55.

Lotto 11.

Regione Camporio, sezione A, vigna, in mappa ai numeri 298 e 319, coerenti a mattina Pastoris Domenico, a giorno Vachino Luigi e Carlo fu Giuseppe, a sera Borgia Valentino e Paolo fu Paolo, a notte Nicolotto Giuseppe, gravato del tributo regio di L. 0, 99.

Ivrea, 31 ottobre 1873.

3015 P. Raschio vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.